

Frammenti di Roland Barthes

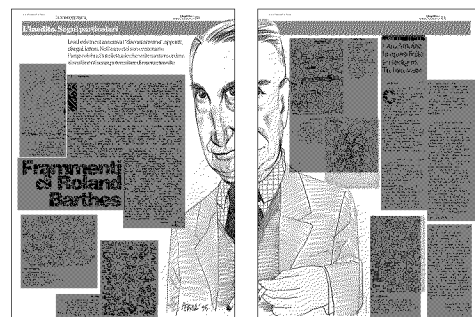
FABIO GAMBARO

PARIGI

INTELLIGENZA E SENSIBILITÀ. Spirito critico e passione. A cento anni dalla nascita e venticinque dalla scomparsa, Roland Barthes continua a essere considerato uno dei grandi intellettuali del Ventesimo secolo. Uno studioso curioso e affascinante, mai facilmente classificabile, nel cui originale percorso facoltà analitiche e rigore teorico convivono sempre con una dimensione più apertamente disponibile alle emozioni. Le sue opere maggiori, da *Miti d'oggi* a *Frammenti di un discorso amoroso*, da *Il piacere del testo* a *La camera chiara*, nascono sempre all'incrocio di queste due prospettive, la cui sovrapposizione ha permesso all'autore de *Il grado zero della scrittura* di lasciare una traccia profonda nella cultura del secolo scorso. Di questa centralità di Barthes, come pure del suo carattere polimorfo (fu semiologo, critico, saggista e scrittore), si trova conferma nella mostra che sta per essere inaugurata alla Bibliothèque nationale de France, *Les écritures de Roland Barthes. Panorama* (dal 5 maggio al 26 luglio). Utilizzando due diversi spazi della biblioteca, la mostra propone una vasta scelta di documenti e manoscritti, oltre che numerosi disegni e dipinti dell'autore di *Critica e verità*, nel tentativo di mettere in luce non solo il suo modo di utilizzare la lingua e la scrittura per dare corpo ai suoi interessi letterari, mitologici, semiologici o politici, ma anche la dimensione materiale e grafica della scrittura stessa, il suo farsi «sistema di segni» capace d'incarnare l'immaginario dello scrittore. Il tutto lungo un percorso che si conclude concentrandosi sulla genesi e la realizzazione di *Frammenti di un discorso amoroso*, l'opera pubblicata nel 1977 che rivelò l'autore al grande pubblico, ottenendo un enorme successo.

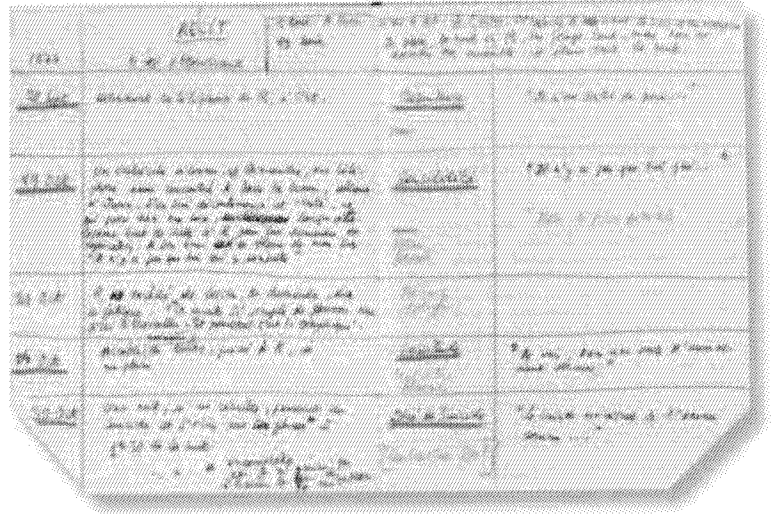
Proprio questa sezione consente di vedere da vicino le diverse tappe da cui nasce l'opera di Barthes, che nelle sue celebri "schede" raccoglieva e accumulava una gran quantità di pensieri, intuizioni, appunti, citazioni, ricordi, schemi, elenchi, interrogativi che poi aggiornava, correggeva e arricchiva di continuo. L'opera definitiva — che grazie a un sapiente lavoro di selezione e montaggio ha conosciuto varianti, correzioni e trasformazioni — conserva la traccia di tale processo di costruzione e decostruzione nel quale a poco a poco tutto il materiale — che tra l'altro sfrutta un vasto corpus di opere letterarie, filosofiche, musicali o pittoriche — riesce a trovare un'organizzazione definitiva. Il risultato è un insieme di frammenti, un ricco puzzle di riflessioni e suggestioni che, dietro la trama colta e raffinata, nasconde anche una dimensione più sofferta e personale, come risulta tra l'altro dalle lettere che in quel periodo lo studioso scriveva al giovane Antoine Compagnon.

Una parte di tale corrispondenza sta per essere pubblicata in una raccolta d'inediti a cura di Eric Marty: *Album. Inédits, correspondances et varia* (Seuil). Si tratta di una delle tante pubblicazioni in arrivo, tra cui spicca la bella e approfondita biografia scritta da Thiphaine Samoyault, *Roland Barthes* (Seuil) che sottolinea il sentimento d'emarginazione e impostura da cui il semiologo cercò di liberarsi per tutta la vita. Oppure l'intenso omaggio della scrittrice



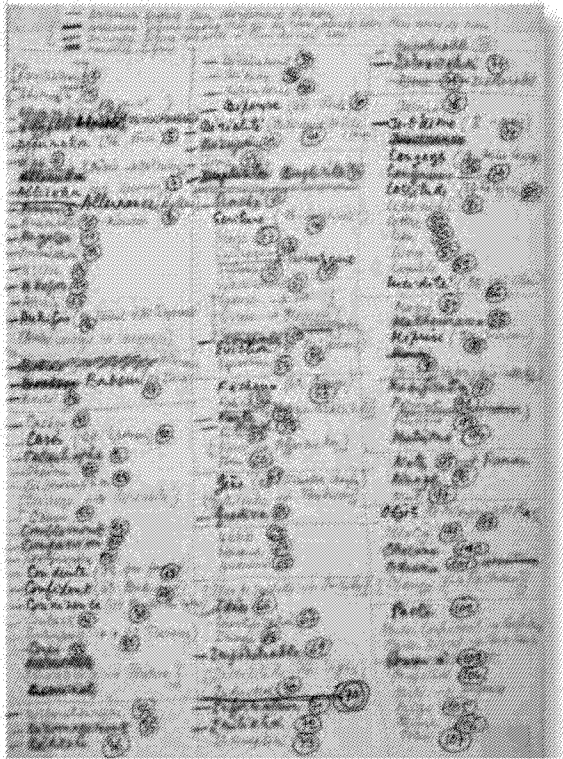
Chantal Thomas, *Pour Roland Barthes* (ancora Seuil), che oltre a ricordare la sua amicizia per lo studioso, sottolinea l'importanza dei suoi famosi seminari. Nella raccolta curata da Marty figurano testi appartenenti alle diverse fasi della vita di Barthes, dagli anni della giovinezza in cui trascorse lunghi periodi in sanatorio (esperienza all'origine di un breve saggio del 1946 intitolato *Esquisse d'une société sanatoriale*) fino all'ultimo sogno della *Vita nova*, il progetto incompiuto che doveva segnare il passaggio dalla riflessione teorica all'invenzione romanzesca. *Album* però propone soprattutto un ricco campione della corrispondenza di Barthes. Da Raymond Queneau a Michel Leiris, da Maurice Blanchot a René Char, da Claude Lévi-Strauss a Michel Foucault, da Alain Robbe-Grillet a Julia Kristeva, da Michel Butor a Jacques Derrida, sono molti i destinatari delle sue lettere: oltre che preziosa testimonianza di mezzo secolo di storia intellettuale, svelano molto della personalità dell'autore, dei suoi dubbi, dei suoi tormenti e delle sue insicurezze. Mostrano un Barthes meno conosciuto che, accanto al rigore intellettuale e alla straordinaria capacità di leggere e interpretare i segni della letteratura e del reale, dimostra un incessante bisogno di relazioni forti e profonde. È un Barthes che ci ha lasciato — come è stato scritto da *Le Monde* — un «certo modo di articolare il testo e la vita» e una «certa maniera di stare al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CRONOLOGIA

SU UN QUADERNO DI SCUOLA LA "CRONOLOGIA" DI "FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO": SOTTO OGNI DATA GLI APPUNTI E I PENSIERI DI BARTHES CON LE CORREZIONI E GLI AGGIORNAMENTI



L'INDICE

IN ORDINE ALFABETICO E CON COLORI DIVERSI L'INDICE DELLE "FIGURE", O VOCI, CHE BARTHES ANALIZZA NEL SUO "DISCORSO AMOROSO": DALL'ABBRACCIO ALL'ANGOSCIA, DAI DEMONI ALLA GELOSIA. A OGNI FIGURA CORRISPONDE UN NUMERO



IL DIAGRAMMA

"LA FEBBRE AMOROSA" IN UN DISEGNO DI BARTHES, MAGGIO 1976. TUTTI I DOCUMENTI PUBBLICATI IN QUESTE PAGINE SARANNO ESPOSTI ALLA BIBLIOTHÈQUE NATIONALE DI PARIGI DAL 5 MAGGIO AL 26 LUGLIO

Caro Antoine ho quasi finito le mie figure Ti ci ritroverai

ROLAND BARTHES

A ALAIN ROBBE-GRILLET. 14 ottobre 1955

CARO ALAIN,
grazie per il bigliettino, è stato un vero sollievo; tutti sono talmente in disaccordo con me che ormai eri la mia unica speranza che l'articolo fosse stato scritto per qualcuno: è una vera fortuna che lo sia stato per l'autore in questione. Ma ripareremo di tutto ciò più in là.

I tuoi viaggi sono assai misteriosi. Fatti vivo quando saranno finiti. E cerca di andare al Moulin Rouge giovedì sera verso le 11 (entrata 300 franchi, giacca e cravatta obbligatorie + 500 franchi per la consumazione) per *vedere* (è il caso di dirlo) una gara di strip-tease tra dilettanti: infinitamente più ricca di quella dell'Apollo! Vi vedrai le relazioni tra la *goffaggine* e l'erotismo. Tanti saluti cordiali e a presto, R. Barthes

A MICHEL BUTOR. Domenica, fine 1956

Mio caro Michel,
credo che in seguito agli ultimi traumi politici la questione capitale che dovrebbe essere messa al centro di ogni coscienza sia questa: qual è esattamente la natura dell'Urss? Voglio dire che solo una risposta d'ordine profondo, concreto, economico e storico, permetterebbe di superare questo movimento implacabile di convinzioni, scelte, dichiarazioni e sottoscrizioni che è come un velo agitato che possiamo pudicamente sulla questione che racchiude tutto l'avvenire — o tutta la morte — del socialismo. Di questi tempi leggo molti scritti politici; mi ero un po'

addormentato in fatto d'ideologia, ed ecco che la politica ci risveglia — che poi è la sua crudele funzione. Per altro, non so ancora nulla, ma nondimeno credo che con un po' di applicazione nell'apprendistato del reale politico, alcuni tabù — come minimo — cadono. Mi spedisca almeno qualche bigliettino, mi farà piacere. E mi raccomando resista nella barbarie elvetica.
Suo, R. Barthes

A GEORGES PEREC. Domenica, gennaio 1964

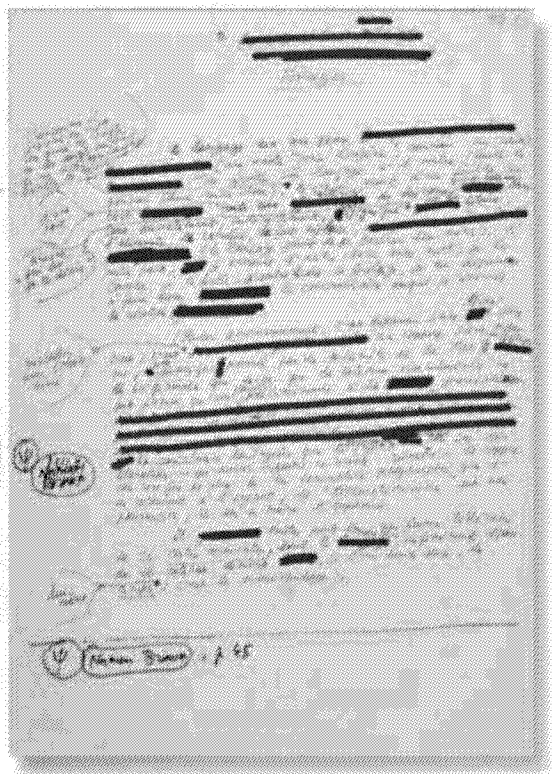
Caro Georges Perec,
qualche riga di corsa — sebbene alla fine l'abbia letta in tutta tranquillità. Il suo testo mi pare *molto buono*, e sono persino sorpreso (non rispetto a lei, ma rispetto a quello che si legge di solito) del risultato, della maturità semplice, elegante, del senso chiaro e nondimeno pudico della sua opera. Mi sembra già di vedere tutta la novità che lei potrà trarne, un realismo non del dettaglio ma, secondo la miglior tradizione brechtiana, della situazione; un romanzo o una storia che parla della povertà inestricabilmente intrecciata all'immagine della ricchezza, è molto bello, molto raro oggi; il suo è quello della "piccola alienazione", ed è dunque molto straziante, soprattutto per il fatto che la questione, al contempo emotiva e sociale e umana, nasce da un trattamento riuscito di quei famosi oggetti a cui lei restituisce un sapore mitico. Non so cosa lei voglia correggere o aggiungere; ma in ogni caso finisca presto e pubblici, credo che il suo libro sarà incontestabile e che, grazie a questo "semplice" testo, lei riuscirà a sciogliere molte cose che oggi non vanno nel racconto. Ne ripareremo — meglio di quanto non faccia qui.
A presto, suo, R. Barthes

A ANTOINE COMPAGNON. Urt, 23 giugno 1976

Mio caro Antoine,
le ho appena parlato al telefono; sono le tre; qui regna la dolce calma del pomeriggio; nessun rumore domestico, nessun bambino per strada, il sole dietro le imposte, il mio angolo da lavoro mi aspetta. Tutto sarebbe davvero perfetto se... sapessi di dover passare la serata con lei. Ho quasi finito le mie cento figure, in alcune la ritrovo, sia perché do forma a cose che lei mi ha detto (insegnato) sia perché qua e là indicizzo una figura pensando a lei e a ciò che c'è d'originale (si può dire?) nella nostra relazione; se questo libro verrà mai stampato, lei vi si riconoscerà a tratti, come in un rebus disegnato, nascosto e evidente. Tutto ciò suona molto letterario, ma in fondo la letteratura non è mai servita ad altro che a *tutto dire* senza dire tutto, no? Solo essa può mettere in scena il lapsus (il resto, il mal detto, il detto sulla punta della lingua, kataleipsis e non kataleipsis).
A prestissimo. La bacio. R.

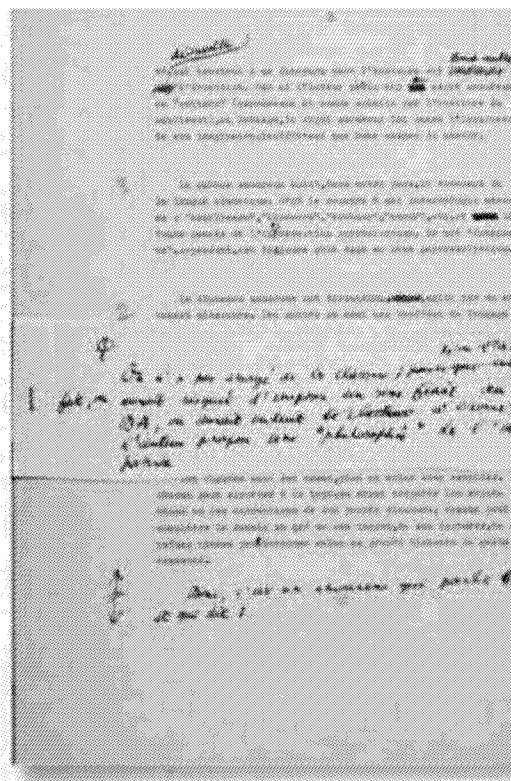
Tratto da Album. Inédits, correspondances et varia
© Édition du Seuil, 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL MANOSCRITTO

A SINISTRA, UNA PAGINA DEL MANOSCRITTO DI "FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO": ANCHE QUI IL TESTO È PIENO DI PAROLE CANCELLATE, AGGIUNTE, APPUNTI, CORREZIONI SUCCESSIVE CHE RENDONO BENE L'IDEA DEL METODO DI LAVORO DI BARTHES, UN PROCESSO DI COSTRUZIONE E DECONSTRUZIONE CONTINUO RICCO DI SUGGERIMENTI E RIFLESSIONI



LE CORREZIONI

CON NUMEROSE AGGIUNTE FATTE A MANO, IL DATILOSCRITTO DELL'INTRODUZIONE DI "FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO": PUBBLICATO NEL 1977 CON GRANDE SUCCESSO, FECE CONOSCERE BARTHES (1915-1980) AL GRANDE PUBBLICO

IL DISEGNO

SU CARTA INTESATA DELL'ÉCOLE PRATIQUE DES HAUTES ÉTUDES, DOVE BARTHES INSEGNÒ A PARTIRE DAL 1960, UN SUO DISEGNO DATATO FINE NOVEMBRE 1973: IN BASSO LA SUA FIRMA CON LE INIZIALI

